Anno X. Domenica, 29 Marzo 1857 N. 88

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. **5.**

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

AVVISO

I signori Abbonati, il cui abbonamento scade col giorno 31 corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, affine di evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 28 MARZO

IL RAPPORTO DEL SIGNOR DE RAYNEVAL

Benchè il *Moniteur* abbia dichiarato che il rapporto del signor di Rayneval intorno al governo ed alle condizioni degli stati romani, qual fu pubblicato dai giornali, conteneva inesattezze ed era alterato, non se ne può tuttavia contestare l'autenticità. Qualche frase scorretta, qualche periodo mal riprodotto non tolgono autorità ad un documento diplomatico, importante per ciò che contiene e pei giudizi che svolge, non per la forma di cui è rivestito.

Noi possiamo adunque riguardare quel rapporto come l'espressione dei sentimenti e del parere del rappresentante di Francia a Roma, la quale, sebbene individuale, non lascia perciò d'avere grande importanza, dovendosi supporre che il signor di Rayneval conosca bene l'Italia, perchè vi dimora da molti anni, ed i governi italiani, perchè prima di essere delegato a Roma fu a Napoli, ed abbia studiate e ponderate imparzialmente le cause dello stato di perturbazione in cui è la penisola, affine di non esporre sentenze che potessero essere contraddette, e di non trarre in inganno il governo da lui rappresentato.

Senonchè la lettura pacata del rapporto dee convincere che il sig. di Rayneval non fu più fedele espositore, nè giudice più avveduto di coloro che lo precedettero, e che se il sig. de Corcelle ha dette molte corbellerie, egli non è rimasto al dissotto.

I francesi hanno un pregio ne' loro scritti e ne' loro discorsi, il quale non è sempre scompagnato da difetto. Eglino sono tratti a generalizzare, ad estendere i loro giudizi dal comune alla provincia, dalla provincia allo stato, dallo stato all' Europa. Nelle teorie come ne' fatti seguono la stessa via, la quale se ha procurato alla Francia una incontestabile supremazia ed un irresistibile influsso sull' avanzamento della civiltà degli altri popoli, l' ha anche condotta ad illusioni e delusioni. Ad un francese basta talvolta il visitare una città per giudicare di tutto un paese: ei suppone che tutte le città si rassomiglino, le popolazioni siano uguali, ed i sentimenti, i desiderii, i bisogni i medesimi. Ciò che sembra leggerezza od impazienza non è che l' effetto di una facoltà preziosissima nell' ordine scientifico, ma abusata nel modo più strano.

Il sig. de Rayneval non poteva ripudiare una qualità naturale ai francesi; ma doveva far di più. Avendo ad esaminare lo stato delle Romagne, non ha stimato di separare il principe dal papa, l' animo suo privo non era di preoccupazione, e si vede nel suo rapporto uno sforzo continuo di scusare il governo pontificio, attenuando i torti che l' evidenza impedisce di tacere o di niegare.

L'*Armonia* non ha osato riprodurre tutto quel rapporto e si tenne paga di un sunto, che non ne esprime neppur la sostanza. Questo sistema le parve più conveniente, se non più giusto, perchè le porse modo di passare sopra certe verità, che lo stesso sig. Rayneval, malgrado il suo buon volere, è stato costretto a confessare.

In fin dei conti il sig. Rayneval non ha potuto dichiarare che i romani siano ben governati, nè tributare al governo lode di amar il progresso nella legislazione, nell'amministrazione, nelle lettere. Egli riesce alla conclusione più strana che mai si possa imaginare e che pure è la sola a cui lo spingessero i principii o meglio gl' interessi che voleva sostenere.

Non vi dice che il governo romano sia il miglior dei governi, ma insomma fa intendere che il papato non potrebbe reggere altrimenti i suoi popoli, che i romani debbono rassegnarsi ad essere governati in un modo anzichè in un altro, qualunque ne siano le conseguenze, perchè il loro principe non è come gli altri principi, e non potrebbe adattarsi ad un regime libero e rappresentativo. Ma siccome i romani non vogliono capacitarsi di queste ragioni e l'esempio di altre province italiane meglio ordinate e rette, non è certo adatto a renderli tranquilli e rassegnarsi al basto, che si è loro imposto, così ne verrebbe che anche le altre provincie italiane dovrebbero essere governate ed oppresse come le Romagne, per istabilire l'uguaglianza almeno nella miseria e nella servitù.

Se questo sia il miglior mezzo di tranquillar l'Italia, giudichi l'Europa liberale ed assennata.

Il sig. de Rayneval non asserisce cosa a cui non faccia seguire qualche eccezione, e quando sul cammino incontra un intoppo, e fatti incontestabili contraddicono le sue asserzioni, ei non ravvisa nulla di meglio fuorchè di non badare all'intoppo e di niegare i fatti. Egli ha asserito sul carattere degli italiani e sulle loro tendenze politiche, cose che sarebbe un portar nottole ad Atene il confutare; egli non ha alcun concetto degl'italiani come soldati e monarchici, ma il Piemonte bellicoso e monarchico lo imbarazza. Che fa egli adunque? Niega che i piemontesi siano italiani, e rifacendo la carte etnografiche te li mette fra'francesi e gli svizzeri. Con questo metodo si potrebbe dimostrare che i francesi sono beduini, perchè da circa settant'anni non si acconciarono ad alcun governo e passarono rapidamente da un regime ad un altro, percorrendo tutti gli stadi del viver politico.

Il rappresentante di Francia, volgendo lo sguardo intorno, vide squallida la campagna, languente il commercio, negletta l'industria. nulle le associazioni. Che ne conchiuse? Che il governo non seppe destare lo spirito d'associazione, nè volle favoreggiare le società nazionali per l'impresa di opere di pubblica utilità? Oibò! La colpa non è del governo, ma degl'italiani, che non possono mettersi d'accordo, associarsi, adoperarsi al ben pubblico, ma se ne stanno appartati ed isolati.

I fatti provano il contrario, la storia smentisce eloquentemente tale asserto. Gl'italiani comprendono l'efficacia della associazione, i vantaggi della riunione delle forze private quanto i francesi e gl'inglesi, e quando furono o dove sono liberi dimostrarono e dimostrano di apprezzare la virtù dell'associazione e sapersene valere. Era quindi ovvio il ricercare se i sospetti del governo, se le molestie della polizia, se i vincoli d'una legislazione immobile non sono le cause della mancanza di spirito d'associazione nelle Romagne ed in altre parti d'Italia. Come diffatti associarsi, se la polizia, scorgendo tre persone unite insieme, le arresta quali cospiratori e fa ogni sforzo per separare e dividere, e considera la povertà e l'inopia delle popolazioni come fondamento sicuro del dispotismo? Ma il sig. de Rayneval non aveva tempo di far di queste riflessioni, e preferì niegare una qualità agl'italiani che furono i primi ad adoperarla, mentre il resto d'Europa era ancora immerso nella barbarie.

Laonde se il rapporto del sig. Rayneval non assolve il governo pontificio, non ispande neppure alcuna luce sulle condizioni delle Romagne, non porge al proprio governo alcun preciso ragguaglio secondo il quale contenersi nella quistione romana. Esso prova tutt' al più che molti ostacoli attraversano le riforme, ma non che siano le riforme inutili, quantunque non abbia abbastanza indicati nè gli uni nè le altre. È un documento superfluo che non giova nè al governo di Roma che non potè difendere, nè alle popolazioni che ha ingiustamente accusate.

IL SIGNOR DI RAYNEVAL E GLI STATI ROMANI

(*Seguito e fine — V. num.* 85, 86 *e* 87)

Quindi il rapporto così conchiude:

Noi siamo forzati a confessare dietro esame che il governo pontificio non mancò al suo còmpito, ch'esso camminò regolarmente nella via delle riforme e dei miglioramenti, e che realizzò dei progressi considerevoli. Se l'agitazione continua bisogna cercarne la causa nel carattere stesso della nazione, nelle sue mire ambiziose dirette verso oggetti che sono al di fuori della sua sfera. Noi dobbiamo riconoscere finalmente che il rimedio a questa triste situazione non può trovarsi in un cumulo di misure che, modificando un ordine di cose non collegate col male, non farebbero che renderlo più grande e più pernicioso ancora esaltando le speranze della nazione e riducendo un potere già molto scosso all'ultimo grado di debolezza e d'impotenza.

Se il sovrano degli stati pontificii non fosse nel medesimo tempo capo della chiesa, il mantenimento o la distruzione della sua podestà importerebbe poco; ma la causa del cattolicismo è in giuoco in questo affare ed è per questo motivo che le grandi potenze cattoliche annettono giustamente un sì alto grado di interesse alla interna situazione degli stati romani. Queste potenze hanno un profondo sentimento dei pericoli onde esse medesime sarebbero minacciate nel caso di una nuova rivoluzione, ed esse comprendono tutto quello che potrebbe costare all'Europa per ricostituire il potere temporale del papato su di una nuova base. Le passioni religiose una volta scatenate insieme alle passioni politiche, dal loro contatto potrebbero nascere i conflitti più gravi ed anche più sanguinosi.

La prudenza degli uomini di stato loro consiglia di cercare i modi di prevedere ed impedire simili complicazioni.

L'attenzione si porta naturalmente sulla natura delle concessioni necessarie per dare una soddisfazione alle popolazioni.

Sventuratamente queste popolazioni non possono essere soddisfatte. La distruzione dell'autorità pontificale sarebbe una soddisfazione per un partito numeroso, non per l'intiera nazione. Lo stabilimento d'un regime costituzionale poco in armonia, almeno a quel che pare, colla potenza del capo della chiesa, non lo sarebbe ugualmente colle tendenze d' un gran numero d' individui. Ma come l'ho già detto, un partito come l'altro non tarderebbe di lasciar cadere la direzione degli affari nelle mani della frazione la più violenta. Il sig. Rossi, che non mancava nè dell'ingegno voluto, nè di buona volontà, si era imposta la cura d'introdurre negli stati pontificii un regime parlamentare. Doveasi credere che avrebbe potuto contare su qualche appoggio. Gli avvenimenti ci fecero vedere come esso compiutamente naufragò su questo punto; al momento del pericolo nessuno si trovò per appoggiarlo o difenderlo. Non una voce si elevò per deplorare la sua morte violenta e meno ancora per chieder vendetta dell'assassinio.

Egli è assolutamente impossibile in mezzo alle passioni che dividono gli animi delle popolazioni, di creare un'amministrazione veramente popolare. Ma supposto anche che il tentativo fosse susseguito dal successo, una tale amministrazione non troverebbe, in un momento critico, maggiori difensori di quello che ne trovasse il conte quando sforzavasi di condurre a buon fine la sua impresa riformatrice. Nessuno è disposto a contentarsi d'una semplice riforma. Io credo aver abbondantemente dimostrato che non può trattarsi di questo e che d'altronde il procedere del governo pontificio è lontano dal porgere alle popolazioni argomento di credersi lese nei loro legittimi interessi. Le riforme temporarie che potessero essere accordate da certi partiti non lo sarebbero che in prospettiva del danno o della perdita della popolarità che ne potesse risultare per il governo pontificio.

Noi non vediamo nemmeno a qual combinazione si potrebbe ricorrere. L'esame più maturato della situazione reale delle cose non fornisce alcuna indicazione precisa su ciò che convenisse di fare in simile materia, su quali punti dovessero portarsi le modificazioni; quale ne sarebbe il limite. La più grande incertezza domina su ciò. Ora tutte le modificazioni non portano i loro frutti se non in quanto furono chiaramente indicate dalla natura delle cose; ciò che nel caso nostro non abbiamo. Ecco perchè noi assistiamo allo spettacolo dell'esposizione delle mire le più contradditorie a seconda della natura di ciascun' opinione individuale.

Si attribuisce ad alcune persone, che riuscirono già una volta a spogliare il S. P. della tiara, non per loro profitto ma per quello dei demagoghi, il progetto di formare due divisioni del governo pontificio, di cui l'una sarebbe diretta da un delegato del S. P. Una combinazione di questa fatta, devo confessarlo, mi sembra presentare i più gravi pericoli. Non v'ha dubbio ch'essa aprirebbe la porta alla rivoluzione e che la rivoluzione farebbe nascere delle speranze fondate sulla certezza del successo. Le popolazioni avrebbero minor rispetto del loro governatore laico di quello che non ne hanno per i delegati attuali.

Esse non arrischierebbero nè uno scudo nè una goccia del loro sangue per la sua difesa. Dopo qualche mese la caduta del sovrano pontefice sarebbe proclamata a Bologna; un'assemblea costituente sarebbe convocata per l'Italia e la guerra dichiarata all'Austria. Supponendo che il nuovo potere fosse in istato di mantenere la sua posizione e riuscisse a contentare le popolazioni, che cosa si potrebbe rispondere all'altra metà degli stati pontificii che lagnerebbesi d'essere abbandonata e riclamerebbe la sua parte di riforme? Che cosa fare se essa si sollevasse per raggiungere questo scopo e come dubitare ch'essa non venga alle estreme misure? Da tutto ciò risulterebbe la rovina del papato, la soddisfazione de' suoi nemici, e l'Europa sarebbe in preda alle più terribili agitazioni. In ogni caso può attendersi a vedere il papa opporre ad un simile progetto una resistenza disperata; e se non lo facesse bisognerebbe rilasciargli, al cospetto dell'Europa, un brevetto di radicale incapacità. Giammai, no, giammai esso darà il suo assenso ad un somigliante piano. Ma acconsenta o no, il papato riceverebbe da tal modo un colpo mortale ed è quello che hanno benissimo capito gli autori della combinazione.

Non vi sarebbe che un sol rimedio. Gl'ita-

liani basano sempre i loro progetti sull'appoggio dello straniero. Se questo appoggio dovesse loro mancare essi adotterebbero molto più facilmente che non lo si creda, avuto riguardo alla loro situazione attuale, una linea di condotta efficace. Bisognerebbe tuttavolta che gli organi della stampa in Inghilterra e nella Sardegna cessassero di eccitare le passioni e che le potenze cattoliche continuassero alla S. S. i contrassegni evidenti della loro simpatia. Ma come sperare che nemici animati da uno spirito uguale a quello onde sono imbevuti gli avversari della S. S. mettano un termine agli attacchi cui si sono abbandonati in un modo così clamoroso?

Io non credo che tutte le quistioni che sorgono a questo mondo debbano avere necessariamente una soluzione definitiva. Secondo me non ve ne ha per la quistione romana. Tutto ciò che noi possiamo fare si è di allontanare, coll'aiuto di una protezione benevola ed attenta, i pericoli d'una catastrofe, e di prolungare lo stato di cose provvisorio che ha se non altro il gran merito di metter l'Europa al riparo di mali innumerevoli.

Ogni altro procedere non farebbe che precipitare gli avvenimenti. Se il governo di S. M. per dei motivi facili a comprendere, desiderasse porre un termine all'occupazione degli stati romani per parte dei francesi entro un tempo più o meno lungo, varrebbe meglio toglier d'un tratto le chiuse al torrente che di preparare con avvertimenti pubblicamente dati o con forzate combinazioni il colpo di grazia al potere temporale dei papi.

In cospetto dell'agitazione che esiste negli animi, in Italia, e della viva emozione cagionata dalla pubblicazione dei protocolli, egli è impossibile difendersi da un profondo sentimento d'inquietudine sull'avvenire del papato. Se non si sta sull'avviso, l'Europa vedrà il problema presentarsi sotto un aspetto veramente terribile, perchè esso si connette alle passioni più ardenti e più profonde del cuore umano.

Le parole che V. E. pronunciò in seno delle conferenze, l'assicurazione data che il governo dell'imperatore non cesserebbe d' interessarsi alla salute della potenza pontificia, sono altrettante prove sicure che gli effettivi interessi della chiesa non sono in pericolo in mezzo alla crisi attuale. Con un simile programma i pericoli più imminenti possono essere allontanati e la catastrofe dilazionata. È tutto quanto cui può adesso mirare la saggezza umana.

Continuiamo a far profittare il papato degli effetti della nostra protezione. Non decidiamoci, se non con matura deliberazione e dopo delle successive diminuzioni d'effettivo, ad uno sgombro completo, e solamente quando noi ci saremo assicurati che questa misura è possibile. La calma rinascerà gradatamente. In definitiva se la tranquillità politica e religiosa dell'Italia, e dell'Europa fors'anco, sembrassero dipendere unicamente dalla presenza a Civitavecchia e ad Ancona di qualche compagnia di soldati prestanti un appoggio più morale che materiale, ma in ogni caso sufficiente alla bandiera ed al governo pontificio, non è mille volte preferibile ricorrere a questo rimedio d'un effetto sicuro, piuttosto che cercar di raggiungere il medesimo scopo con dei mezzi pieni di pericolo? Che se, in tali circostanze, il poter temporale del papa fosse nuovamente minacciato e se a dispetto dei nostri sforzi sorgessero gravi complicazioni, la responsabilità sarebbe almeno imputabile agli avvenimenti soventi volte più forti degli uomini e non avremmo a rimproverarci d'aver contribuito ad un così fatale risultato.

Io ho pensato adempiere ad un dovere sottomettendo all'alta apprezzazione di V. E. i risultati della mia esperienza abbastanza lunga, e d'uno studio continuato. La cortesia, ecc.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La rottura delle relazioni diplomatiche tra la Sardegna e l' Austria è un fatto compiuto, e forma un nuovo episodio della questione italiana, sulla quale ogni giorno accumula un nuovo incidente. I giornali esteri raccontano in differente modo le circostanze che accompagnarono quest' atto, e ancora in tale emergenza siamo costretti ad ammirare la fantasia o la malafede dei giornali e corrispondenti austriaci che inventarono una serie di fatti col solo scopo di far comparire l' Austria, se non come provocata, almeno come animata dai sentimenti più concilianti, di far credere che non abbia ceduto che alla necessità e vi abbia impiegati i modi meno offensivi per venire ai presenti risultati. Affermarono essere stata diretta una nuova nota al gabinetto sardo, indi che il conte Paar non era *richiamato*, ma soltanto *chiamato* a Vienna per conferire a voce col conte Buol sulla vertenza, che la determinazione di ciò fare fu presa dietro le discussioni del parlamento sardo sulle fortificazioni d' Alessandria, che l' incaricato sardo a Vienna, marchese Cantono, era invitato a rimanere al suo posto, e che la presa risoluzione del gabinetto di Vienna fu giustificata da una nota circolare alle potenze europee.

In tutto ciò e in molte altre dicerie che troviamo nei giornali austriaci e tedeschi non vi ha altro di vero se non che l' incaricato austriaco a Torino, conte Paar, è stato effettivamente richiamato dal suo governo, e che questa determinazione fu comunicata alle potenze europee con una nota austriaca. È anche probabile che al governo sardo sia stato espresso dall' Austria il desiderio che il marchese Cantono non fosse richiamato, al quale però il nostro governo non poteva certamente aderire per riguardi della propria dignità e del proprio onore. L' Austria col richiamare il conte Paar ha fatto un passo innanzi in quella politica aggressiva e intromettente negli affari interni degli stati italiani, alla quale si è sempre attenuta, e che da mezzo secolo in poi è stata la prima causa di tutte le perturbazioni della penisola, e sovente anche di movimenti europei. La sua intenzione è ora di ottenere un cambiamento nella legislazione interna del nostro paese, cioè in quella della stampa; questa intenzione è apertamente manifestata dalla *Corrispondenza austriaca*, organo del gabinetto austriaco, nella quale si domanda l' applicazione al Piemonte delle restrizioni richieste al congresso di Parigi dal conte Walewski contro la stampa del Belgio. Lasciando da una parte la considerazione che i casi sono ben diversi, che nella questione della stampa belga non vi è di mezzo una questione di nazionalità e d' indipendenza come fra l' Austria e l' Italia, notiamo che il governo francese stesso dietro le date spiegazioni ha riconosciuto essere sufficiente la vigente legislazione del Belgio per lo scopo accennato dal conte Walewski. Uguale dimostrazione fu fatta dal governo sardo all' Austria, la quale, meno conciliante o piuttosto meno sincera, non volle accettarla per aver il pretesto di tener dietro ai suoi fini politici meno confessabili dinanzi all' opinione pubblica e alle corti europee. Tutte le altre lagnanze del governo austriaco, sulle fortificazioni d' Alessandria, sui cento cannoni, monumenti, medaglie ecc., sono altrettante ingerenze dell' Austria in affari interni del Piemonte e di altri stati, non giustificate da alcun diritto positivo, ma solo dimostranti la necessità in cui si trova l' Austria di avere nei governi italiani altrettanti vassalli invece di stati indipendenti.

La quistione di Napoli procede egualmente e va incontro ad uno sviluppo, forse più vicino di quello che appare, avendo il governo austriaco stesso mediante il suo organo, il *Corriere italiano*, ammesso la stretta relazione della vertenza austro-sarda con quella del re di Napoli colle potenze occidentali. Questi sperava, colla relegazione di un certo numero di prigionieri politici in America, di aver data una apparente soddisfazione alle potenze occidentali, e che queste dietro di ciò si sarebbero affrettate a riannodare le relazioni diplomatiche senza curarsi del resto. Il linguaggio esplicito tenuto da lord Palmerston in una delle ultime sedute del parlamento inglese, col quale si è respinta quella supposizione senza alcuna riserva, deve avere disingannato il governo di Napoli, e infatti ora si sparge la voce che questi è disposto a fare le più ampie concessioni alla sola condizione che le relazioni diplomatiche siano riprese prima della pubblicazione. Si assicura che un diplomatico francese abbia a recarsi privatamente a Napoli per conferire a questo proposito. Non sappiamo ancora quale fondamento abbiano queste notizie, che rassomigliano, per parte del governo di Napoli, ad un tranello teso alla buona fede della Francia e dell'Inghilterra; imperocchè tutte quelle concessioni anche avverandosi non contengono alcuna guarentigia per l'avvenire, e di queste il governo di Napoli non ne vuol dare, nè l'Austria glielo permette, come risulta dal linguaggio del *Corriere italiano*.

Nè a guadagnarsi gli animi dei gabinetti di Parigi e Londra sono, a quanto pare, sufficienti i decreti di miglioramenti materiali, di concessioni di strade ferrate, di porti franchi, di docks ed altre facilitazioni commerciali, imperocchè da un lato è noto che a Napoli altro è il decretare, altro l' eseguire, indi è troppo chiaro che la sola cura per il benessere materiale senza le guarentigie morali è un pericolo di più per la tranquillità e la pace non solo del paese, ma anche per la sicurezza dell'Europa.

Un altro incidente rimarchevole nella quistione italiana è la pubblicazione del rapporto che il conte di Rayneval, ambasciatore della Francia presso la santa sede, ha inviato in data 14 maggio 1856, appena un mese dopo le discussioni del congresso di Parigi sulla quistione italiana e in particolare sullo sgombro degli stati pontificii da truppe estere, al conte Walewski in senso opposto alle conclusioni del congresso medesimo. È difficile trovare nella storia della diplomazia un documento che sia una così completa mistificazione quanto questa informazione che il governo francese ha ricevuto da Roma.

Da capo a fondo un tessuto di falsità e di sofismi, v'ha pure qualche cosa di vero nel quadro che si fa della situazione dell'Italia centrale colla sola differenza che il conte di Rayneval attribuisce a colpa degl'italiani e della loro indole nazionale tutti i mali che scaturiscono solo dal governo dei preti, dall'egoismo e dall'arbitrio dei governanti, contro i quali tutti gli sforzi dei migliori della nazione s'infrangono, perchè in Italia i cattivi governi sono sostenuti e appoggiati dalla forza e dalla politica ingenerosa dei più potenti stati dell'Europa. Il *Daily News*, primo a pubblicare quel documento, intendeva farne stromento di opposizione contro lord Palmerston, o almeno di obbligare quest'ultimo a ripudiarne le conclusioni in faccia alla nazione. Lo stesso governo francese sembra imbarazzato e titubante dacchè, dopo aver sequestrato il foglio che pubblicava il documento, in lingua inglese, lasciava penetrare nel pubblico l'*Indépendance Belge* che ne riproduceva una ritraduzione francese, e gli stessi giornali ministeriali ne avevano incominciata la pubblicazione, quando sopraggiunse un comunicato che afferma esserne notabilmente alterato il testo e il senso. L'*Indépendance* ammette che nella traduzione e ritraduzione possa essersi introdotto qualche errore; mantiene però nell'assieme l'autenticità. Sappiamo che il *Daily News* ha l'intenzione di pubblicare il testo genuino francese colle note, di cui lo stesso giornale ha già fatto parola, e che gli giunsero troppo tardi per accompagnarne la prima pubblicazione, contenenti una completa confutazione delle asserzioni messe innanzi dal sig. Rayneval, e ognuno si ricorda che dopo quel rapporto questo ambasciatore dovette lasciare Roma, e già si dava per certo il suo richiamo. Forse nella stessa pubblicazione, or ora avvenuta, havvi un'intenzione che risale a ragioni più elevate della politica, giacchè egli è cosa certa che la medesima è uno dei colpi più fatali che siansi recati al presente governo romano, facile essendo dalla difesa più appassionata che abile cavarne materia delle più terribili ed irrefutabili accuse.

Anche il sistema delle strade ferrate nell'Italia superiore sembra trasformarsi in questione politica. Da un lato si afferma che la congiunzione stabilita mediante recente trattato tra l'Austria e il Piemonte sarà indefinitamente sospesa in vista delle recenti emergenze, come infatti fu anche remorata per influenza austriaca a Parma l'approvazione della linea di congiunzione da Stradella col territorio piacentino. Non andò per altro l'influenza suddetta oltre a questo risultato negativo, giacchè non fu in grado d'indurre il governo di Parma a rinnovare la lega doganale, chiaritasi funesta per gli interessi del ducato.

La convalescenza del duca di Modena ha per ora messo a tacere le conghietture sulle eventualità della sua successione, suscitate dalla grave malattia da cui era affetto, le quali del resto anche con altro risultato della malattia, non avrebbero avuto una immediata applicazione pratica, essendo tuttora in vita l'arciduca Massimiliano, zio del duca regnante e suo successore immediato.

In mezzo alle complicazioni italiane, l'Austria si affretta di richiamare le sue truppe dai principati danubiani, che ora ne saranno interamente sgombre; ma non lascia di suscitare in Germania nuove questioni, specialmente per la costituzione dei ducati tedeschi della Danimarca, indi negli affari monetari e doganali. La poca popolarità dell'Austria in Germania ha reso vani i suoi sforzi di dominare sulla confederazione mediante gli interessi materiali e anche la sua ingerenza negli affari danesi sotto il pretesto della nazionalità tedesca, non sembra dover essere coronata di gran successo per la protezione che le grandi potenze europee concedono alla monarchia danese. Ma non in questa, bensì nello spirito scandinavo che tende a riunire i tre regni del Nord, sta la questione dell'avvenire dell'estremo settentrione europeo, e quello è già così potente che lo stesso governo danese, in una idea di conservazione, ha creduto di dover protestare contro la sua estensione.

Come nei principati danubiani, così anche nella questione danese, l'Austria si troverà impacciata nel dare sviluppo alla sua politica dalle emergenze in Italia, ove non si tratta per essa soltanto di una questione estera, ma ben anco interna, crescendo l'agitazione nelle stesse provincie lombardo-venete, suscitata dai recenti avvenimenti col Piemonte e fomentata dal contegno del governo stesso, come nell' impunità degli offensori del Bianchi a Mantova.

In Oriente il viaggio del *Kanguru*, nave inglese, con armi, munizioni ed uomini in aiuto ai circassi, ha dato offesa al governo russo, in continua guerra con quei montanari. La questione della Persia coll'Inghilterra sembra complicarsi con un'insurrezione di alcune provincie persiane, la quale non potrà non avere qualche influenza sulle risoluzioni dello scià intorno al recente trattato di pace coll' Inghilterra, da ratificarsi. La questione cinese sarebbe pure avviata ad uno sviluppo soddisfacente se è vera la notizia recata dal telegrafo, che nella capitale del celeste impero si manifestano idee pacifiche e arrendevoli.

Il governo francese ha presentato al corpo legislativo il bilancio per l'anno 1858 con un notevole sopravvanzo; nella Prussia la situazione finanziaria andrà soggetta a complicazioni per la reiezione delle proposte governative fatte alla camera dei deputati circa l' introduzione di nuove imposte. La questione di Neuchatel che pareva di nuovo ravvivata e incamminata alla soluzione, si è di nuovo arenata alla quarta conferenza cui ha assistito l'inviato svizzero, il quale, non soddisfatto delle proposte prussiane, avrebbe richiesto categoriche risposte senza dubbio, sul punto principale della vertenza, cioè sul riconoscimento dell'indipendenza del cantone.

In Inghilterra procedono le elezioni per le quali i principali rappresentanti dei partiti hanno emesso sotto firma d'indirizzi agli elettori i programmi politici, tenuti però in termini così generali che difficilmente se ne può distinguere il senso e la portata. Lo stesso lord J. Russell, considerato come capo dell'opposizione liberale, si è dichiarato sostenitore del governo di lord Palmerston, nonostante il suo voto contrario nella quistione cinese. In generale si presume che le elezioni daranno una grande maggioranza al governo presente in tutte le quistioni importanti, sebbene i singoli membri si avessero a professare più indipendenti di ciò che per l' addietro soleva essere in Inghilterra il partito ministeriale. L'approvazione del trattato Dallas-Clarendon relativo all'America centrale per parte del senato americano, come il soddisfacente e pacifico programma del nuovo presidente degli Stati Uniti, contribuiranno a facilitare all' Inghilterra l'assesto delle sue relazioni esterne.

Anche la Spagna è occupata di elezioni, ed il partito progressista fa ogni sforzo per presentarsi numeroso nella lizza e far riuscire il proprio partito, che conta nel suo seno gli uomini più distinti della Spagna. A fronte di queste tendenze dicesi in iscapito il credito del maresciallo Narvaez, e si suppone che tornerà al potere il maresciallo O'Donnel, i cui antecedenti meglio si accordano colle idee progressiste.

La camera dei deputati in Piemonte ha compiuto un gran passo sulla via delle riforme sociali coll'adottare a grande maggioranza le modificazioni al codice penale. Ora si occupa dell'organizzazione della comunità israelitica, per la quale il governo si trova a fronte di una opposizione che vorrebbe l'anarchia nei culti, non riflettendo che il solo culto cattolico ha e può avere un'organizzazione fuori dello stato e indipendente dalle sue leggi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 27.

Il consiglio d'ammiragliato ha ricevuto dispacci in data di Suez 20: L'imperatore della Cina disapprova la condotta di Yeh e ha ordinato che si dia soddisfazione agli inglesi.

La camera prussiana ha respinto il progetto di legge inteso a stabilire un'imposta sulle case particolari.

Londra 27. Lord John Russell e Rotschild sono stati eletti dalla *City*.

In un meeting della *City* è stata respinta la candidatura di Currie.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M, con decreti firmati in udienza del 18 andante, si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nel personale del ministero dell'interno:

Nasi Annibale, applicato di 1ª classe, nominato segretario di 2ª classe;

Pastore avv. Gio. Batt., applicato di 2ª classe, promosso alla 1ª classe;

Ciarella cav. Giuseppe, applicato di 3ª classe, promosso alla 2ª classe;

Garroni not. Emanuele, applicato di 4ª classe, promosso alla 3ª classe;

Massa di S. Romano avv. Luigi, applicato

per la superiore carriera delle intendenze, nominato applicato di 4ª classe, al ministero dell'interno;

Valle Giovanni, scrivano computista nell'amministrazione delle carceri, nominato applicato di 4ª classe al ministero dell'interno.

— In udienza del 18 corr., S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Charmot avv. Francesco, giudice istruttore presso il tribunale provinciale di Thonon, dispensato da tale ufficio rimanendo giudice presso lo stesso tribunale;

Déleschaud avv. Bernardo, giudice di 2ª classe, ivi, incaricato provvisoriamente delle funzioni di giudice istruttore ivi;

Fernando Pietro, giudice del mand. di Mores, dispensato da ulterior servizio;

Hudry Francesco, già sostituito segretario presso il tribunale provinciale di Bonneville, nominato sosituito segr. presso il medesimo tribunale;

Franzone Pio, già sost. segr. del mandamento d'Acqui sost. segr. sovrann. ivi.

— In udienza del 23 andante ebbero luogo le seguenti nomine e promozioni nel personale dell'amministrazione delle carceri di pena:

Brunati Felice, reggente l'ufficio di segretario contabile nel carcere centrale di Pallanza, venne provvisoriamente applicato al ministero dell'interno;

Acchiardi Giacomo, scrivano computista presso la casa di educazione correzionale, promosso a reggente il posto di segretario contabile con destinazione al carcere centrale di Pallanza;

Mariani Edoardo, scrivano computista presso il carcere centrale d'Ivrea, traslocato alla casa d'educazione correzionale;

Orengo Giacomo, scrivano computista presso il carcere centrale di Gavi, traslocato a quello d'Ivrea;

Capriolo Luigi, volontario, nominato scrivano computista con destinazione al carcere centrale di Gavi;

Bertarelli Ernesto, scrivano computista nel penitenziario d'Alessandria, traslocato alla casa d'educazione correzionale, e

Alliod-Lonnet Gio. Francesco, scrivano computista presso la casa d'educazione correzionale, traslocato al penitenziario d'Alessandria.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio de'ministri.

Commemorazione. Questa mattina è stato celebrato nella chiesa metropolitana il servizio funebre in commemorazione dei prodi che caddero a Novara nel 1849, combattendo per il re e per la patria. I ministri del re, senatori, deputati, militari e concittadini di ogni condizione assistevano alla mesta e religiosa cerimonia.

Arrivi. È giunto in Torino il principe Carlo, fratello del re di Prussia e della Czarina, che viaggia sotto il nome di conte di Hoenstein. Egli prese alloggio all'albergo Trombetta.

Lavori parlamentari. — Ieri sera s'è radunata per la prima volta la giunta della camera, incaricata dell'esame del progetto di legge pel trasferimento della marina alla Spezia. Essa ha eletto a suo presidente il sig. Paolo Farina, ed a suo segretario il signor Giulio Rezasco.

Arsenale militare. Una commissione composta di uffiziali di marina, del genio militare e marittimo venne gli scorsi giorni creata a Genova per dare un parere circa il progetto che il col. Sauli espose da parecchi anni di un arsenale nella rada di Vado. Si crede che lo scopo sia quello soltanto di fornire schiarimenti agli uffizi della camera, e materiali più precisi al ministero nella discussione; altrimenti non saprebbesi capire come si fosse tardato tanto a prendere in considerazione il progetto, esaminato già d'altronde (se non erriamo) fin dal primo tempo in cui comparve. (*Corr. Merc.*)

Onorificenze. Gli abitanti di Barge colsero con premura l'occasione in cui venne testè conferita la decorazione di cavaliere dell'ordine mauriziano all'avv. Alessandro Bertini per dare al loro benemerito compaesano una solenne dimostrazione del pregio in cui tennero tuttora i servigi d'ogni maniera, ed in ispecie nella qualità di esperto giureconsulto e notaio, da lui resi durante quasi un mezzo secolo, ed allo zelo ed operosità con cui concorse all'amministrazione del comune e de' suoi vari istituti di beneficenza. Al festoso banchetto offertogli dai notabili del paese eleganti oratori esprimevano l'esultanza della popolazione per l'onorificenza conferta all'avv. Bertini.

Gli artisti ed operai, in numero di ottanta e più, vollero pure festeggiare il fausto avvenimento con altro banchetto rallegrato dalle melodie della banda musicale di cavalleria chiamata da Saluzzo.

In fine del pranzo fu presentata al nuovo cavaliere una bella medaglia d'argento che ricorda i titoli e le benemerenze che lo resero degno della onorificenza accordatagli dal governo. Nè qui mancarono le poesie ed i generosi discorsi e fiori offerti dalle ragazzine, allieve delle scuole infantili accompagnate da commoventi parole.

Un gigantesco mazzo di fiori da tutti ammirato ornava la vasta sala.

Onde perpetuare la rimembranza della festa veniva accolta con unanimi applausi la proposta fatta dal giudice locale di fondare una società di mutuo soccorso per gli operai, ed artisti, che verrà quanto prima messa in atto.

Le giornate 3 e 24 marzo segneranno un'epoca di cordiale e caldo entusiasmo d'affetto reciproco fra gli abitanti di Barge.

Pubblicazioni. È imminente la pubblicazione di un opuscolo, intitolato: *Cenni storico-politici su Neuchatel e Valengin e sul governo principesco dal* 1814 *sino al* 1848, di Federico Crüger di Conisberga. L'egregio autore, già vantaggiosamente conosciuto nel mondo politico per diversi suoi scritti sul Piemonte, offre in quello scritto molti particolari schiarimenti sulla pendente questione di Neuchatel, di un grande interesse e finora assai poco conosciuti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 28 *marzo.*

Apertasi la seduta all'una e mezzo, si legge il verbale della tornata di ieri.

Arnulfo presenta la relazione sul progetto di legge relativa alla cassa dei depositi e prestiti.

Il presidente dice che gli uffici hanno autorizzata la lettura di una proposta di legge, sottoscritta da 68 deputati, e la quale tende a che il palazzo Carignano sia riservato esclusivamente a servizio della camera dei deputati. Questa proposta è messa all'ordine del giorno dopo le interpellanze del dep. Moia al ministro della guerra.

Riforma degli ordinamenti amministrativi ed economici del culto israelitico.

La camera è passata alla discussione degli articoli.

Michelini G. B. propone un emendamento di massima, al quale il dep. Borella oppone la quistione pregiudiziale. Prendono la parola in vario senso *Rattazzi, Sineo, Borella, Michelini G. B.* e *Moia.*

La quistione pregiudiziale è quindi ammessa.

« Art. 1. Le università israelitiche costituiscono altrettanti corpi morali, autonomi ed aventi per oggetto di provvedere all'esercizio del culto ed all'istruzione religiosa. »

Sineo dice che, obbligando gl'istraeliti ad aggregarsi ad una università, si fa una distinzione fra cittadini e cittadini per riguardo di religione e combatte lungamente l'articolo.

Rattazzi, ministro dell'interno, dice che si tratta d'israeliti, che vogliono mettersi insieme e costituirsi in corpo morale e che in ciò nulla v'ha di contrario alla legge; e fa altre osservazioni.

Moia dice che si mettano pur insieme, ma non s'imponga loro per legge di far parte del corpo morale. Vi sono pur tra noi le società operaie di mutuo soccorso; vi sono in Inghilterra le società dei dissidenti.

Farina P. appoggia l'articolo.

Sineo vuole la libertà o almeno l'associazione con tutti i suoi vantaggi, come la voleva Napoleone, con un sinedrio a Torino, seconda Gerusalemme. (*Ilarità*) Dice poi che il decreto del 1806, con cui si dava la personalità civile alle congregazioni irsaelitiche, non fu più in vigore dopo il 14.

Farina P. dice che, anche dopo il 1814, fu sempre riconosciuta la personalità civile delle congregazioni israelitiche.

Rattazzi: In ogni modo la personalità acquistata non poteva cessare, quand'anche fosse cessata la legge che l'aveva accordata.

Cassinis dice che la legge non si occupa della società religiosa interna od esterna, ma degli effetti civili di questa società. I rapporti anche nascenti dai vincoli di una religione dissidente devono essere regolati. La legge deve obbligare a concorrere nelle spese chi partecipa ai vantaggi della società. Le università israelitiche furono sempre corpi morali nel passato. Napoleone voleva creare una specie di nazione israelitica, dava una grande importanza, una rappresentanza alla chiesa israelitica. Il progetto attuale si allontana affatto da quello; si occupa solo degli interessi materiali e locali, che risultano dal vincolo religioso. Nessuno è obbligato a star nella società; ma se vi è, perchè non dovrà concorrere alle spese comuni? Se la corporazione esiste, perchè la lasceremo come una semplice agglomerazione di famiglie? Tutti devono concorrere alle spese generali; ma per ciò è necessario che le università siano erette in corpi morali, è necessaria una legge.

Marco dice che lo stato è coperto di corpi morali e che sarebbe illiberale il negare alle congregazioni israelitiche di costituirsi in corpo morale. Egli vuole che i diritti di queste congregazioni sieno da una legge tutelati da ogni arbitrio ministeriale.

Aspreni dice che si abolirono i conventi appunto per il danno che arrecavano alla società colle manimorte, e che si opporrà sempre alla creazione di altri corpi morali, con diritto di acquistare. Soggiunge poi che il negare la libertà alla religione israelitica è come un dubitare ch'essa non abbia cultori e sostenitori, essa che ha pur attraversati tanti secoli e sostenute tante persecuzioni.

Dopo altre osservazioni del deputato Della Motta contro il costituirsi in corpi morali le corporazioni israelitiche — osservazioni cui risponde il ministro, dicendo esser ciò necessario e perchè questa legge abroga tutte le esistenti, e perchè si definiscono le attribuzioni di esse università, ed osservando che anche le parrocchie possedono. — l'articolo è messo ai voti ed approvato.

« Art. 2. Ciascuna università comprende tutte le famiglie ed individui appartenenti al culto israelitico, domiciliati da oltre un anno nel comune nel quale trovasi eretta.

« La circoscrizione delle università può anche estendersi oltre lo accennato limite, con che sia provveduto col mezzo di succursali stabilimenti a che tutti i membri di esse possano partecipare ai riti del culto ed alla istruzione religiosa. »

Farini propone che al primo alinea si aggiungano le parole: « ....e che abbiano espresso di voler farne parte. » Dice che se non sarà adottato questo emendamento, voterà contro il progetto. Un israelita potrà voler appartenere non a questa, ma a quella università, o non appartenere a nessuna; e per questo dovrà fare come una pubblica abiura? Non si può prendere un israelita solo perchè è nato israelita, e dirgli: Tu devi appartenere a questa università. Non devono gli israeliti essere considerati più pel culto che professano che come cittadini.

Se non si accetta questo temperamento, io domanderò poi la soppressione dell'art. 23, che non si presti cioè la mano regia per l'esazione delle tasse; che non si permetta agli esattori di portar via le povere suppellettili ...... (*Una voce*: I poveri non pagano) dirò anche più francamente, di portar via le ricche suppellettili di chi non vuol credere alla sinagoga.

Ara insiste su ciò che, essendo le spese del culto necessarie, devono anche essere obbligatorie.

Farina P. dice che la natura stessa successiva dell'associazione fa supporre il consenso; che, se si mantengono gli enti civili, si deve anche provvedere alla loro esistenza; che pei comuni le spese del culto sono pur obbligatorie; che si tratta d'assicurare l'esistenza di ministri del culto, che sono anche ufficiali civili.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Notizie Ultime

I giornali esteri hanno una quantità di particolari, in parte fra di loro contraddicenti, sulle forme e sui modi coi quali è avvenuta la rottura diplomatica tra l'Austria e la Sardegna. Tutte quelle dicerie e notizie, più o meno ingegnosamente inventate per attenuare o aggravare il significato di quell'avvenimento, cadono da sè dinanzi la semplice esposizione dei fatti, che i lettori hanno potuto rilevare dal nostro foglio; ci crediamo perciò dispensati dalla necessità di ripetere quelle notizie o di farvi ulteriori commenti.

Il *Times* pubblica un articolo di fondo sulla vertenza austro-sarda che incomincia colle parole: « Una disputa poco dignitosa è stata susseguita da una dimostrazione impotente. » Il *Times* fa rimontare la responsabilità di quanto è avvenuto alla persona dell'imperatore d'Austria, ma termina coll'esprimere la speranza che il gabinetto austriaco riprenderà in considerazione la vertenza, e non incomincierà per leggerezza e puntiglio un litigio che può terminare in calamità imprevedute. Daremo domani questo curioso articolo.

Il *Journal des Débats* parla di una nuova nota del conte Buol al gabinetto sardo in occasione del richiamo del conte Paar. Siccome però lo stesso giornale ammette che di questo nuovo documento non fu lasciata copia al conte Cavour e che sostanzialmente non contiene che una ripetizione della nota del 10 febbraio, altronde non vi è fatta alcuna comminatoria, ma termina secondo lo stesso sunto dato dal *Débats* coll'annuncio del richiamo della legazione austriaca, noi persistiamo a ritenere che non vi fu ulteriore carteggio diplomatico, e abbiamo motivo di credere che la nota di cui fa menzione il *Débats*, non è che una copia della circolare austriaca che fu comunicata alle altre potenze europee. Il *Journal des Débats* dimostra del resto il torto che ha l'Austria e avverte particolarmente che la discussione sulle fortificazioni d'Alessandria non entra per nulla nella determinazione dell'Austria, essendo questa stata presa già qualche tempo prima.

Il *Morning Post* pubblica in una terza edizione il seguente dispaccio telegrafico da Palermo 15 marzo: « La situazione delle cose è qui assai cattiva. Il re di Napoli ha ordinato di torturare i prigionieri politici con uno strumento inventato dal commissario Baiona. La gente si nasconde sulle montagne. L'isola è agitata. » Lo stesso giornale osserva che il decreto per la costruzione dei docks a Napoli è una vera farsa, perchè coll'esistente tariffa doganale l'importazione ed esportazione è quasi impossibile sopra una vasta scala. Anche le strade ferrate esistono soltanto sulla carta, e nessuno può recarsi da un villaggio all'altro senza il permesso della polizia.

— Fu distribuito al senato, al corpo legislativo e al consiglio di stato il rapporto del ministro della guerra in Francia sulla leva militare del 1857. Il numero dei coscritti chiamato sulla classe del 1854 era di 140,000 e la consegna si effettuò colla maggior celerità. L'effettivo dell'esercito ascese nell'anno 1855 a 588,857 uomini. Al 1 gennaio 1856 la forza totale era di 577,536; nell'interno 310,347, in Africa 64,235, in Oriente 197,597, in Italia 5,357.

— Secondo il *Nord* sono imminenti diversi cambiamenti nella diplomazia francese. Il duca di Grammont sarebbe mandato e Pietroburgo e rimpiazzato a Torino dal signor Latour di Auvergne ora a Firenze, dove sarebbe destinato il signor Malaret.

— Si scrive da Berlino alla *Corrispondenza Havas* che il conte di Hatzfeldt ha l'ordine di respingere come base di negoziazione sull'affare di Neuchatel la rinuncia del re di Prussia e di insistere affinchè la Svizzera riconosca invece formalmente la sovranità del re stesso sul cantone.

È stato graziato il signor Rochow, che ha ucciso l'anno scorso in duello il direttore della polizia, Hinkeldey. Questa grazia ha prodotto un pessimo effetto sull'opinione pubblica a Berlino.

— Le camere dell'Annover hanno decretato la soppressione della guardia nazionale introdotta nel 1848.

— Da lettere da Cracovia risulta che i piccoli forti eretti in Galizia durante l'ultima guerra furono demoliti e rimpiazzati da un sistema generale di posizioni fortificate, destinate a proteggere il paese contro l'invasione del nemico. È stata assegnata sul tesoro austriaco una somma rilevante nel 1857 per questo sistema di difesa, la cui base sarà Cracovia e Olmütz.

L'imperatore d'Austria al suo ritorno a Vienna ha fatto una grande concessione. Qualche tempo fa, in conseguenza del concordato, le ballerine in teatro erano state costrette a comparire in un apparato somigliante a quello usato nei teatri di Napoli. Ora venne concesso che le medesime possano comparire sulla scena colle consuete maglie.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28 *sera.*

Il giornale l'*Univers* ha ricevuto un avvertimento.

Le elezioni in Spagna sono favorevoli al ministero.

Credito mobiliare 1462.
Strade ferrate austriache 786.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 605.

Borsa di Parigi del 28 *marzo.*

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0 . . .			70 70	70 65
4 1/2 p. 0/0	92 15	92 50		
Fondi piemont.				
5 p. 0/0 1849	»	»	»	»
3 p. 0/0 1853	»	»	»	»
Consolidati ingl.			93 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAPPELLI DI PAGLIA

nel Negozio CHARBONNEL, Via Nuova

rimpetto al Caffè del Centro

GRAN DEPOSITO DI OGNI SORTA DI CAPPELLI DI PAGLIA

CAPPELLI DI PAGLIA

N. 35, via D'Angennes, casa Villafalletti

FABBRICA E BIANCHIMENTO DI CAPPELLI DI PAGLIA

Deposito di Treccie e Cappelli di Firenze.

GRANDE ASSORTIMENTO DI BIONDE DI CRINO

Vendita all' ingrosso ed al dettaglio.

DEPOSITO
DI CHIODI INGLESI (Sivelli) PER CALZOLAI

A PREZZO DI FABBRICA

presso **CARLO BELTRAMI**, *via Guardinfanti*, 10.

Magazzino di Ferramenta nazionale ed estera, tutti gli articoli relativi ai Tappezzieri, Filo Ferro per elastici, Punte Parigi, Utensili per le Arti, Serrature di sicurezza a pompa e ponte levatoio, Pietre da Arrotino, Candellieri, Candelabri e Lampade, ecc.

Una Cassa Forte di nuova forma da vendere.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

NUOVO SISTEMA

per scaldare le Bigattiere

L' esperienza dimostrò in Francia essere il sistema del calorifero Lecocq il più utile e proficuo per riscaldare le bigattière, per essere portatile, senza tubi, ed in pari tempo andare esente da fumo ed odori, comunque sia per essere l'atmosfera, e conserva costantemente il termometro Reaumur allo stesso grado, senza bisogno d'occuparsene, camminando da sè per 12 ore consecutive, ed è economico, non consumando che un gramma di combustibile all'ora per ogni metro cubo d'aria.

Il prezzo varia da fr. 62 a 205 caduno, in proporzione della loro grandezza, i quali si cedono pure in affitto, mediante prezzo da convenirsi. — Dirigersi all'unico depositario in Piemonte signor Francesco Giribon, via dell' Arcivescovado, n° 9 *bis*, in Torino.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest' anno per sue proprie particolari circostanze all' educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Si venderá anche a piccole partite.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

SI CERCA un impiego da commesso o segretario in Torino, con buone informazioni e garanzie personali. Scrivere franco a Jos-A. S. P. Torino, ferma in posta.

DA VENDERE

nelle vicinanze di **Mondovì-Breo**

CASA DI CAMPAGNA, con annesso giardino all' inglese, con o senza i beni rurali attigui. Dirigersi ai sigg. notai Ghiglia in Torino: Benedicti in Mondovì.

FRATELLI BIONDETTI

ORTOPEDICI, ERNISTI

Provveditori delle Regie Armate, del Real Corpo dei Carabinieri e di diversi Ospedali Civili; premiati all'Esposizione di Londra, Parigi, e Bruxelles con brevetti per invenzione di Macchine per raddrizzare e correggere le deformità del Corpo; privilegiati per diversi sistemi di Bendaggi per contenere le Ernie lo più voluminose, senza far uso del sottocoscia; alle persone giudicabili guaribili da uomini dell'arte, ottengono una perfetta guarigione coi detti Cinti, senza far uso di alcun medicamento; ebbero incoraggiamento da S. M. il re dei Belgi per l'invenzione d'un Letto Ortopedico atto a raddrizzare la deviazione della colonna vertebrale, e d'una Macchinetta atta a raddrizzare il *piede Varo ed Equino*, senza far l'operazione dei tendini.

Indirizzarsi a Torino, via della Verna, N.° 1; a Parigi, rue Vivienne, N. 48; a Bruxelles, rue de l'Ecuyer, N. 1.

DUMAS UGO

TINTORE E DIGRASSATORE

Imbianchisce, apparecchia ogni sorta di capelli di paglia e li tinge in qualunque colore. — Via della Meridiana, N. 2, angolo del Corso Reale, avanti al tempio dei Valdesi.

NB. Avverte il pubblico che tiene il solo sopradetto negozio.

DA VENDERE

Due vetture nuove ed eleganti dette *Brougham.* Per le trattative dirigersi al portinaio della casa n. 38, via della Zecca, ove sono visibili.

Del CREDITO, delle BANCHE

e delle Casse di risparmio

nei loro rapporti coll'agricoltura

CON QUADRI SINOTTICI

Studii di LEONE CARPI

Torino, presso Gianini e Fiore. — L. 5.

EAU SOUVERAINE

Renaissance de la Chevelure

C'est le produit le plus précieux que la science ait inventé pour les besoins de la toilette. Cette eau admirable arrête instantanément la chûte des cheveux, délivre la tête de toutes les pellicules qui naissent à leur croissance, en accélère rapidement la pousse et leur donne une souplesse et un brillant incomparables. Un seul flacon suffit. Prix 4 fr.

Chez PLANCHAIS, parfumeur breveté s. g. d. g., 2, rue Caumartin, à Paris. — Deposito in Torino presso l' *Uffizio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. Novara, Caccia. — Spedizione in provincia.

Da affittare CARTIERA in territorio di Meina nelle vicinanze di Arona.

Dirigersi per le informazioni all'Avvocato Felice Devecchi in Arona.

Torino, presso PIETRO DEMARIA Libraio, via Doragrossa.

VITTORIO EMANUELE II

ROMANZO STORICO

per PIETRO CORELLI

Sono usciti i tre primi fascicoli a cent. 40 caduno; sarà compiuto in 50 fascicoli circa.

Le domande d' associazione possono dirigersi al sig. Pietro Demaria, Torino, munite di vaglia postale di lire 4, pagando così i primi dieci fascicoli, i quali verranno spediti agli associati franchi per la posta.

5 fr. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — ***BORSA DI COMMERCIO***

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 28 *marzo* 1857.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio	91-50	91-45-40 30 aprile	— —	— — —
1851 »	1 dicembre	91 —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 »	1 febbraio	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n.az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.		— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova		— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio		— —	— — —	— —	— — —
Soc. ind. agr. di Sardegna		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	323 323-25 30 aprile	— —	322 30 aprile
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre		— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio		— —	718 31 marzo	— —	717 31 marzo
— Obbl. id.		— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio		— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio		— —	— — —	— —	— — —
— Valenza		— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 47	28 52
» di Genova	78 70	78 80
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 70	34 75
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova, che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un' assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc. L.* 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNE alla mandorla amara, e ai mille odori: *L'alcali* vi è interamente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMEE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD-CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l' incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia con vaglia postale all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.